Anno XV. Lunedì 4 Ottobre 1880 N. 238

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librajo A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal librajo Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° ottobre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1 ottobre contiene:

1. R. decreto per modificazioni al Regio decreto 20 luglio 1879, N. 5020 (serie 2ª) sugli aumenti di paga nel ministero della marina;

2. Id. id. per modificazioni al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino;

3. Id. id. per aggiunte al personale dell'orto botanico nella R. Università di Siena;

4. Id. id. per la separazione del patrimonio e delle spese tra la borgata Banzi ed il comune di Genzano, in provincia di Potenza.

5. Id. id. per modificazioni ed aggiunte alla tabella del numero e della residenza dei notai del Regno.

6. Disposizione nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa;

« L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residenti a Berna, annunzia che dal 1° ottobre prossimo saranno ammessi i telegrammi urgenti in arrivo ed in partenza anche nell'Austria e nell'Ungheria.

« Si ricorda che la tassa dei telegrammi internazionali urgenti è tripla di quelli ordinari. »

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nella quistione orientale, dopo il tiro usato dalla Turchia alle potenze di tenerle a bada circa alla consegna di Dulcigno fino a renderle collettivamente ridicole colla minacciata e non eseguita loro dimostrazione, c'è un grande lavorio dei diplomatici sul *quid faciendum*; ma non pare che ancora si sieno accordate. La dimostrazione si ha da andare a farla dinanzi a Costantinopoli? Chi ci va e chi resta? Si ha da affidare ad una potenza di occupare colla forza Dulcigno, e quale sarebbe dessa? Oppure si ha da lasciar correre e tornarsene a casa, o da farla finita ad un tratto colla quistione del Montenegro, e con quella della Grecia e con altre ancora, per non essere da capo un'altra volta?

Come accade in una situazione imbrogliata, si è parlato un poco di tutto questo da varie parti, per non conchiudere nulla di positivo. Intanto si continua a trattare colla Turchia per un nuovo termine ed una nuova canzonatura.

Ma si ode anche qua e là parlare di certi disegni dell'Austria di nuove occupazioni e conquiste da ottenersi, questa volta d'accordo colla Russia, auspice la Germania, che tenta di spingere sempre più in giù la sua alleata. Questi medesimi discorsi provano, che la matassa è più arruffata che mai, e che non è opera facile il dipanarla.

Tutto dipende sempre dall'errore originario. Fino dalle prime o le potenze dovevano divietare a sè stesse ogni conquista, ed ogni intervento e lasciare che le nazionalità cristiane della Turchia europea si acquistassero da sè il loro diritto all'indipendenza, in una lotta, che le avrebbe rinvigorite tutte e messe sulla via d'un necessario accordo; oppure dovevano assumere tutte assieme la parte di liberatrici per poscia confederarle tra loro.

L'opera non sarebbe stata facile, ma almeno si poteva procedere verso uno scopo comune e determinato, che avrebbe condotto ad una soluzione definitiva, senza perpetuare il provvisorio e la causa di nuove lotte, di nuovi reciproci timori, di esagerati armamenti, della guerra delle tariffe doganali unita ad una costosissima pace armata, che fa a tutti temere da un momento all'altro uno scoppio, che a lungo andare si renderà inevitabile.

Con una simile soluzione nel senso delle nazionalità indipendenti, si poteva procedere al disarmo, all'abbassamento delle tariffe doganali, al collegamento degl'interessi dei varii Popoli, senza urtarsi per allargare di qualche Provincia il proprio confine politico.

Intanto in Russia si torna a parlare di congiure nikiliste studiate sotto le forme più audaci ed ingegnose; nell'Austria-Ungheria continuano le lotte nazionali in ogni parte, e da ultimo si ebbero manifestazioni in senso contrario degli Czechi e Tedeschi in Boemia, altrove dei Croati e dei Dalmati ed un poco dappertutto; in Germania, mentre Bismarck propone di sottoporre previamente alla discussione delle Camere di Commercio certe riforme economiche, spinge il sistema protezionista coll'aggravare vieppiù ogni genere di consumo che venga dal di fuori, disegna d'istituire una specie di socialismo governativo, per cui le difficoltà e le lotte crescono coi più arditi disegni; l'Inghilterra si trova dinanzi al problema dell'Irlanda più grave che mai, poichè le agitazioni vanno fino all'assassinio; in Francia i legittimisti fanno delle dimostrazioni colle messe e coi pranzi, i comunisti coi *meetings* tumultuosi, mentre nella stampa, comunque processata, trionfa la sudiceria immorale divenuta vagheggiato pasto per una società corrotta, che si prepara così condizioni difficili.

Tutti questi fatti e quelli che in altri paesi, non esclusa l'Italia, succedono, mostrano, che sarebbe interesse di tutti gli Stati di sciogliere definitivamente la quistione orientale, per potersi dopo un po' meglio occupare delle cose di casa.

Il sultano ed il papa si hanno questi giorni scambiato delle lettere molto amichevoli, sicchè si può dire, che sono i soli che vadano presentemente d'accordo e si promettano una grande amicizia tra loro. Il papa ha poi anche destinato nel calendario romano un giorno per la festa dei santi Cirillo e Metodio apostoli delle Nazioni slave, facendo voti, che tornino sotto al comune pastore anche i greco-orientali e tutti gli scismatici ed eretici; di che il papa russo non sarebbe certo contento, giacchè per esso anche la religione serve alla politica.

***

I fatti prominenti della settimana sono il varo dell'Italia e la lettera sdegnosa di Garibaldi. Di quest'ultima convien dire, che qualunque sia il giudizio che altri si fa sul Ministero presente, che giudica severamente sè stesso e lo mostra coi continui dissensi che appaiono tra i ministri dalla stampa ministeriale, a tacere dei biasimi assoluti che gli vengono da molta parte di quella di Sinistra; venne più o meno biasimata in generale da tutti, anche per la causa affatto domestica ed illegale a cui si attribuisce quello sfogo. Ora si cerca di temperare questo giudizio col dire, che è indipendente dal disgusto domestico, che attirò al Cairoli quell'insultante epiteto di lacchè smascherato slanciatogli a bruciapelo dopo il telegramma della Teresita. Comunque sia la cosa, la lettera di dimissione da deputato fu trovata generalmente eccessiva. Certamente nell'Italia liberata non si è avverato ancora l'ideale che tutti ci avevamo fatto; ma quale è la colpa di tuttociò, se non delle ambizioni personali ed interessate messe in lotta fra di loro, e dell'avere mancato, dopo la vittoria, quello stesso spirito di sacrifizio, che sovrabbondava durante la lotta? Allora eravamo tutti d'un sentimento e d'un pensiero; poscia ci siamo divisi, quasicchè si avesse lottato non per la patria, ma per qualche scopo personale.

Era evidente, che colla cacciata dello straniero e coll'unità nazionale conseguite non si era fatto tutto, e che, come noi stessi andavamo predicando ancora prima dell'andata a Roma, avevamo ancora da combattere le più difficili battaglie, per vincere in noi medesimi molte miserie e molti difetti ereditati, e per rinnovare meditatamente la Nazione e la Patria nostra. La vittoria finanziaria contro lo sbilancio era necessaria, ed avrebbero dovuto aiutarla quei medesimi che ne traevano motivo di lotte partigiane ed occasione a seminare il malcontento nel paese; e si sa chi sono. Ma questa stessa vittoria non bastava. Occorreva ordinare definitivamente una amministrazione formata frettolosamente in mezzo alla nostra lotta, unificando sette Stati diversi. Occorreva unificare economicamente e civilmente la Nazione con un'opera costante, concorde ed indefessa. Occorreva l'azione del Governo dello Stato e quella dei Governi municipali e provinciali; ma anche quella spontanea di tutti i patriotti. I volontarii delle patrie battaglie, smettendo la spada, non dovevano credere che la prima cosa fosse di chiedere com'erano compensati, ma piuttosto che occorreva iniziare un nuovo volontariato, con meno entusiasmi e vanitose soddisfazioni, ma con più operosità e sacrifizio di sè per il bene comune. C'era tanto da fare ancora, che si domandava l'opera di tutti, e non già che alcuni fossero d'impedimento a coloro che pure cercavano di fare qualcosa.

Conveniva comprendere, che una Nazione, la quale usciva da secoli di decadenza e di servitù, non poteva uscire rinnovata ad un tratto dalla lotta per l'esistenza; la quale poteva bensì svolgere molte energie utilizzabili per la Patria, ma da doversi adoperare concordemente per molto tempo in un lavoro di rinnovamento e di mutua educazione.

Non diciamo, che qualche cosa non si sia anche fatto, e che non sieno ingiusti quelli che dicono, che non si è fatto nulla, o che si fece tutto male; ma non si è fatto tutto quello che si doveva e si poteva. Abbiamo abbondato nei vanti improntì, nelle critiche spesso ingiuste, nelle lotte di partito, degenerate in personali ed interessate, invece che essere nobili gare a chi fa meglio. Invece di fare ed aiutare a fare, ci siamo opposti a che altri faccia ed abbiamo messi impedimenti alle ruote di quel progresso, del quale si pretese di essere gli antesignani e gli esclusivi promotori e campioni. Abbiamo sciupato uomini e mezzi con ben poco profitto, a confronto di quello che, conducendosi con più patriottismo, saggezza e previdenza ed operosità meditata, si avrebbe potuto raggiungere. Ci siamo disgustati tutti gli uni degli altri, ed a forza di eliminare i migliori per fare posto alle mediocrità, alle nullità, abbiamo sciupato le forze di tutti, e ci siamo vergognati del poco che abbiamo fatto, ma non già per smettere, bensì per invocare il rimedio da nuove scosse, che potrebbero, invece di portare a galla le sognate capacità che non ci sono, nè s'improvvisano, nè nascono come i funghi dopo la pioggia, scompaginare lo Stato ed impedire quel poco di bene, che si può fare ancora, e che dobbiamo affrettarci a fare. Ci sono di quelli che ancora invocano il disordine e cercano produrlo, volendo persuadere sè ed altri, che da questo debba scaturire l'ordine; ed invece di usare la molta libertà di cui godiamo, sia da abusarne per renderla odiosa a quei molti, che non hanno abbastanza forza, od abilità da prendere in mano le cose del paese.

E sì, che in questa medesima Italia non mancano le ripetute lezioni della storia, nè in quella Roma che vinse ed ordinò il mondo, nè in quelle gloriose Repubbliche, che primeggiarono per civiltà e potenza in mezzo ai grandi Stati dell'Europa. E l'una e le altre caddero in rovina, sia per l'egoismo dei gaudenti, che non si adoperarono ad accomunare a tutti i beni goduti, sia per le discordie, sia per le trascuranze comuni ed il lasciare, che le cose andassero da sè.

Conviene adunque, se si intravede un'ideale ben diverso da quello che abbiamo ottenuto finora, rimettersi all'opera, ciascuno da sè e tutti uniti. Ci vuole una sapiente cospirazione di tutti i nuovi volontarii della patria e del nazionale rinnovamento, una nuova campagna contro i nostri difetti ed errori, un lavoro tacito, continuato, indefesso, premiato anzitutto dalla soddisfazione della propria coscienza, che alla fine è la maggiore di tutte.

Non si tema, che non si renda ai migliori ed ai più operosi la giustizia della storia, che sarà almeno collettiva, se non sempre individuale. Noi vediamo già, che ai nostri morti, spesso maltrattati quando erano vivi, si comincia a rendere giustizia, che se ne scrive la vita, si onorano con monumenti e con ogni sorte di ricordi. Altrettanto e meglio si farà per coloro che si metteranno sulla nuova via. Noi vediamo, che le tendenze ad una spontaneità rinnovatrice vi sono nella Nazione; e possiamo scorgerla anche in tutti quei Congressi, e concorsi ed esposizioni ed altre gare che si fanno. Soltanto quello che ci occorre anche in questo si è di uscire dalle generalità poco proficue, e frutto anch'esse della educazione rettorica patita, per venire a qualcosa di più concreto.

Se in fatto di riforme, delle quali si parla tanto da tanto tempo in generale, si fosse passati sul terreno concreto, si avrebbe un poco meno chiacchierato a perditempo, ma si avrebbe fatto qualcosa di più. Così è necessario che in tutti questi Congressi, dove si cerca di promuovere delle migliorie di qualunque sorte, si specializzino il più che sia possibile gli scopi e le questioni, trattando un soggetto alla volta e cercando di esaurire quello.

Fu un lieto avvenimento quello del varo dell'Italia, che è il più grande naviglio di guerra del mondo. Le feste che abbondarono erano un rallegramento meritato, sebbene si disputi da da qualche tempo, se meglio convenga continuare sulla via su cui si è messi con i quattro grandi navigli, o piuttosto farne anche di minori, e più leggeri nei movimenti.

Dinanzi a questi fatti noi pensiamo a qualche altra cosa; ed è, che non basta fare i navigli, ma conviene fare anche gli uomini, e che questi si fanno navigando e studiando, come fa il principe Tommaso di Genova. Noi vorremmo che i nostri navigli da guerra visitassero spesso tutte le nostre colonie ed i più lontani paraggi del globo, studiando que' luoghi e facendo conoscere ai nostri ed agli altri che la nuova Italia esiste ed è abbastanza forte e veramente progressiva.

Quando poi sentiamo, che la marina mercantile italiana, la quale aveva preso un sì grande slancio, decade, sia perchè non può sostenere la concorrenza altrui, sia perchè il vapore tende a prendere il posto della vela, vorremmo, che si unissero le forze di tutti gl'italiani a formare una Compagnia di navigazione a vapore colossale; la quale abbracciasse tutti i porti italiani, tutte le coste del Mediterraneo e tutti gli altri mari dove potesse spingersi con tornaconto.

Anche questo sarebbe uno dei nostri ideali, come l'altro di adoperare nelle opere delle bonifiche tutti i nostri carcerati, affinchè si accrescesse la pubblica ricchezza, e si scavassero nuovi canali d'irrigazione dovunque è possibile, si lavorasse insomma indefessamente a migliorare il suolo della patria ed a cavare partito da tutte le sue ricchezze naturali. In ogni provincia c'è qualcosa da fare in questo senso; e l'occuparsene tutti, compreso il solitario di Caprera e tutti i reduci, o non reduci, i vecchi ed i giovani, produrrebbe anche questo buon effetto di guarirci dal nostro ozioso chiacchierio, che è frutto anch'esso di quella educazione gesuitica, contro la quale declamano i nostri grandi e piccoli uomini. Un poco di quel vizio declamatorio, di quelle frasi fatte che non significano nulla, la abbiamo tutti. Occorre proprio una cura generale una *selection*, che non si ottiene, se non studiando e lavorando silenziosi e trovandosi talora assieme soltanto per vedere quello che resta da farsi di meglio.

Pareva divenuta una questione importante, se Garibaldi venisse o no a Genova, dove difatti a quest'ora deve essere arrivato; giacchè si ha ragione di credere, dai fatti preceduti all'ultimo litigio e da certi fittizii entusiasmi degli agitatori e presunti loro accordi, che si voglia tentare qualche atto sovvertitore, tanto per diminuire così quella pochissima autorità all'interno ed influenza all'estero, che il nostro Governo possiede.

Questo si è dato molto pensiero per tali artificiali agitazioni, ed ha dovuto mandare delle truppe a Genova per impedire i disordini, cosa che certamente costa alla Nazione; e sotto la minaccia di tali disordini non può di certo accordare quella amnistia al genero di Garibaldi, che gli venne chiesta dai Deputati Liguri. La grazia la si dà a chi la chiede e riconosce il proprio torto, non a chi, dopo essere incorso in una sanzione penale per infrazione delle leggi, minaccia di commetterne delle altre.

Si è parlato questi giorni di una graduata abolizione del corso forzoso, consolidando i debiti redimibili. Qualche giornale parlò di un'alleanza dell'Italia coll'Inghilterra; ma potrebbe essere non altro che un maggior accordo nella politica dei due paesi. Vuolsi, che Gladstone non respinga come Beaconsfield la giusta parte d'influenza dell'Italia nelle cose di Egitto, mentre d'altra parte la Francia intenderebbe di presentare come un favore all'Italia il richiamo da Tunisi di qualche naviglio da guerra ed il permettere che in Siria essa protegga i propri sudditi da sè!

ITALIA

Roma. Il ministro Milon nominò una commissione composta di Pelloux, Bagliana, Ferrero e degli ufficiali superiori dello Stato Maggiore onde preparare nuovi progetti di legge per le riforme da introdurre nell'esercito.

— Ecco l'indirizzo spedito a Garibaldi dagli elettori del primo collegio di Roma:

« Generale, nessuno meglio di voi potrà immaginare la commozione profonda suscitata in noi dalla vostra lettera. Superbi di essere rappresentati nel Parlamento dal primo cittadino d'Italia e fidenti nell'opera vostra come deputato, benchè lontano, attendevamo una prossima occasione in cui la tanto sospirata legge per l'allargamento del voto fosse posta in discussione e la potentissima vostra voce echeggiasse nel Parlamento per affermare, come sempre nel corso della vostra vita, che fosse riconosciuto nel popolo il più sacrosanto fra i suoi diritti, quello del voto. La vostra lettera distrugge ogni nostra speranza. È egli possibile che, mentre il popolo tutto dell'Italia, per mezzo di noi elettori del primo collegio di Roma, vi domanda aiuto in tale contingenza, in cui, come voi stesso dite, tanto abbisogna l'appoggio di tutti coloro che veramente lo amano, è possibile, ripetiamo, che voi abbiate a mostrarvi sordo alle sue preghiere, voi ottimo fra i buoni? No, non potete farlo, non lo farete. Resterete nostro deputato e difensore per noi e per il popolo nostro. Garibaldi, in nome dell'Italia, ascoltate la nostra voce. »

— Si legge in un telegramma del *Times* da Gravosa, 28 agosto:

« L'ammiraglio italiano Fincati poco mancò che non rimanesse oggi annegato per il capo-

volgersi della sua scialuppa. Fu raccolto da una lancia a vapore della *Custozza*. Sono lieto di poter assicurarvi in seguito ad assunte informazioni che l'ammiraglio rimase completamente illeso. Il battello andò a fondo, ma non vi fu alcuna vittima. Il porto è pericoloso per i battelli, perchè dalla montagna vengono giù improvvisamente delle furiosissime folate. » Altri dice che il battello non si affondò.

— Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

« Sembra che si confermi la notizia, già da qualche tempo riferita, che la nostra Regina voglia passare una parte dell'inverno a Bordighera, dove l'anno scorso soggiornò con grande giovamento per la sua salute.

« Nella villa Bischoffsheim, che già abitava lo scorso inverno, *fervet opus*, affinchè tutto sia in ordine e perchè il proprietario vuole apportare certe migliorie che crede indispensabili, dovendo albergare l'Augusta Donna. »

— L'*Ordine* pubblica il seguente telegramma di S. M. il Re:

« *Al signor Frediani sindaco della città di* Ancona.

« Al mio cuore tornano gratissimi gli affettuosi ricordi degli anconitani verso la memoria del mio amatissimo Genitore, ed i patriottici sentimenti che Ella mi esprime a nome degli abitanti di codesta città di Ancona, che festeggiano oggi il ventesimo anniversario della loro liberazione.

« Facendo i migliori voti per la prosperità della città di Ancona, le esprimo i mie ringraziamenti.

« UMBERTO. »

— La polemica sulla croce di grand'ufficiale di monsignor Massaia non è finita. Il *Diritto* riassume una lettera indirizzatagli dall'on. Barattieri. Questi, a proposito della versione pubblicata in quel giornale, afferma che le parole di monsignor Massaia, con le quali si chiamava a testimone del rifiuto il ministro guardasigilli, non furono pronunziate. Aggiunge, inoltre, l'on. Barattieri, che egli ed il ministro partirono da Frascati convinti che l'onorificenza non era stata ricusata, sia perchè monsignor Massaia ne aveva avuto precedente avviso dal commendatore Malvano, e non aveva lasciato supporre, in nessun modo, di non gradire l'attestazione di stima; sia perchè non risultava menomamente che la prima decorazione di commendatore non fosse stata accettata; sia infine perchè non si può ritenere per ricusata una cosa che rimane in possesso di chi avrebbe dovuto immediatamente riconsegnarla. (*Opinione*).

ESTERO

Austria. La *Gazz. di Venezia* ha da Trieste:

Veniamo a rilevare che il benemerito nostro concittadino, sig. Giuseppe Uccelli, proprietario di una delle più cospicue Ditte commerciali di questa piazza e speditore di S. M. il Re d'Italia, quel medesimo insigne filantropo e patriota che ha non è guari istituito presso la locale Associazione italiana di beneficenza la Fondazione denominata *Umberto I*, dotandola del ragguardevole capitale di L. 4000, è in procinto di chiamare in vita un'altra non meno utile e pia Fondazione onde eternare la memoria dell'entrata degl'Italiani a Roma. Tratterebbesi cioè di una Istituzione, dotata pure per cura dell'egregio sig. Uccelli, di cospicuo capitale, che avrebbe per iscopo di coadiuvare, con mezzi morali e materiali, giovanetti, figli di sudditi italiani domiciliati a Trieste, che fossero propensi a trasferirsi in una o l'altra delle colonie italiane dell'Africa per dedicarsi al commercio ed all'industria.

Sappiamo che il Governo del Re, condegnamente apprezzando i patriotici e caritatevoli sentimenti del sig. Uccelli, lo vuole insignito dell'Ordine della Corona d'Italia al grado di cavaliere. Nessuna onorificenza più di questa fu mai meglio applicata.

— Da Spalato la *Wiener Allg. Zeitung* ha una corrispondenza, in cui sono narrate ancora una volta le particolarità del ferimento del Colautti, accentandosi il fatto che il redattore dell'*Avvenire* è persona assai amata e benevisa da tutti. « La popolazione della città, prosegue il corrispondente, è sommamente irritata da questo avvenimento. Da parte del Capitanato distrettuale furono già prese tutte le misure necessarie ad impedire degli eccessi, le quali però com'è da temersi, non potranno raggiungere quest'intento, essendo l'indignazione generale. »

— Di fronte alla notizia recata dalla *Kölnische Zeitung*, giusta la quale S. A. il Principe Ereditario Rodolfo, trovandosi in Berlino, avrebbe, parlando a distinti personaggi esteri, espressa l'opinione che, in Vienna, non si ritiene tanto difficile la soluzione della questione orientale, e che la Russia e l'Austria potrebbero porsi d'accordo nel senso che la prima prenda possesso di Costantinopoli, se all'Austria si accorda di andare a Salonicco, la *Wiener Abendpost* è incaricata di dichiarare formalmente che S. A. I. il Principe Ereditario Rodolfo non si espresse in tal senso verso alcuno.

— Un telegramma da Leopoli annunzia che in molte città della Gallizia si festeggierà il 27 novembre il 50° anniversario della rivoluzione del 1830. Si fanno di già i necessari preparativi, e si attendono ospiti dalla Posnania e dalla Polonia del Congresso.

— A quanto annunzia la *Deutsche Zeitung*, nel ministero comune delle finanze si starebbe elaborando un progetto di legge sulla colonizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 79) contiene:

961. *Accettazione di eredità*. L'eredità del fu Pietro Malattia di Barcis fu accettata dalla superstite di lui consorte Luigia per se e figli.

962. *Accettazione di eredità*. L'eredità del fu Antonio Stellon di Fanna, fu accettata dalla superstite di lui consorte Caterina per se e figli.

963. *Asta fiscale*. L'Esattore distrettuale di S. Daniele fa noto che nel giorno 26 settembre corrente presso quella R. Pretura si procederà alla vendita di beni immobili siti nella mappa di Fagagna e Villalta, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

964. *Notifica di Sentenza*. Ad istanza della Ditta Nicolò Gabrici di Cividale fu notificata la sentenza 29 febbraio a. c. dal Tribunale di Udine ai contumaci Giuseppe Del Negro, e Pierina e Raffaele Burattoni. (*Continua*)

Circolo artistico Udinese. Ricordiamo di nuovo ai socii del Circolo che questa sera avrà luogo l'annunciata adunanza al Teatro Nazionale.

Passeggiata ginnastica. Lunedì 27 settembre ebbe luogo la seconda passeggiata dei ginnastici maestri riuniti in quest'anno a Gemona, e l'egregio sig. professore Feruglio volendo provare col fatto che tali esercizi fortificano i nervi anche agli uomini di tarda età propose nientemeno che una passeggiata da Gemona a Moggio. Tutti corrisposero di buona voglia, perchè alle virtù eminentissime del signor Feruglio nessuno sa e può negare cosa alcuna da Lui proposta.

Fu mirabile poi in quest'incontro osservare che anche i maestri elementari, nei tempi che corrono sono moralmente elevati e giunti quasi paralelli alla classe degli individui che nel mondo moderno occupano un posto eminente, poichè gli onorevoli signori Giudice, Stringari, Notajo Moretti Sindaco di Venzone non disdegnarono d'accompagnarsi alla umile ma lieta brigata magistrale.

Un grazie di cuore a questi Signori, i quali mostrarono in quest' incontro che i maestri pure hanno una bricciola d'importanza nell'avvenire della nazione, la quale in complesso ne fa tanto poco conto di coloro, che voglia o no, sono destinati a formare i futuri cittadini, che grande o piccola dovranno rendere la terra dei Regoli, dei Cincinati, dei Camilli.

Siccome poi tutte le associazioni, i congressi diplomatici, artistici, letterari e di qualunque altro genere terminano le loro operazioni seduti ad una mensa più o meno abbondante di cibi e bevande, così pure i suddetti maestri anche per non poter imitare il dott. Tanner e per non essere da meno degli altri congressisti in punto ad un'ora pomeridiana fecero alla locanda del signor Domenico Franz un parchissimo desinare.

Anche qui non meno mirabile fu la sobrietà dei signori volontari e della Rappresentanza del Municipio di Moggio, che si degnò in questa ricorrenza rendere gli onori alla umile societa dei docenti elementari e con un'abnegazione degna della nobiltà dei loro sentimenti si addattarono a tanta parsimonia pure d'essere compagni alla classe infelicissima dei maestri.

Durante il pranzo scomparve la stanchezza del viaggio e l'allegria giunse al colmo; furono espressi dei brindisi al signor Insegnante Feruglio, ai volontari socii, ed il maestro direttore Riga fece un brindisi alla felicità della casa Sabauda che fu da tutti ben accolto.

Il Direttore della scuola magistrale di Gemona fece pervenire alla brigata riunita una cordiale felicitazione ai maestri, alla nazione che coglierà i frutti dei loro sforzi ed ai nostri superiori che studiano il modo di rendere più forte l'infima classe degli animali umani. Il maestro di Venzone sig. Clapiz declamò pure una poesia di circostanza che fu da tutti applaudita ed altri pronunciarono parole di encomio al buon volere dei maestri.

Finito il desinare fu presa la direzione pel ritorno col mezzo della ferrovia, poichè le forze dei maestri erano esaurite nell'andata. I reciproci evviva alla stazione furono una vera sorpresa a tutti i viaggiatori ed a quelli che si trovarono presenti, la gran parte dei quali viveva nella credenza che i maestri debbano stare nella loro posizione perchè mantenuti costantemente colle tasche esauste di denaro.

Unanimamente poi questi maestri compresi delle rare virtù e distinta capacità del signor Feruglio non che del mal fermo stato di sua salute fanno voti perchè egli venga eletto Preside della ginnastica per la provincia del Friuli, rimunerandolo così delle grandi fatiche che sempre sostenne a pro della patria, e che lo resero in tanto disordine fisico. L.

Le esperienze sull'azione del gesso, o scagliola. Beniamino Franklin, che da garzone di stamperia si era sollevato ai più alti posti della scienza e del governo del suo paese, convinse gl'increduli della utilità di spargere il gesso sull'erba medica, scrivendo con esso sul campo dedicato a tale coltivazione delle parole molto maiuscole: *Qui venne sparso il gesso.*

Quando si vide la grande differenza tra il luogo dove era stato sparso il gesso egli altri nella vegetazione di quella pianta leguminosa, tutti adottarono quel sistema. Ora l'ultimo dei nostri contadini sa fare uso del solfato di calce e ricorre per i suoi campi a chi glielo porta dalle nostre Alpi Carniche.

Noi siamo abbastanza fortunati da avere abbondanza di questo minerale nelle nostre montagne, donde la ferrovia ce lo porta ora anche più facilmente di prima.

Ma sull'azione e sull'uso di questo concime minerale non è stato ancora detto tutto.

Abbiamo intanto delle terre del nostro Friuli dove esso esercita una grande azione e pronta; mentre ce ne sono dell'altre, sulle quali i coltivatori dicono che non fa lo stesso effetto.

Sta però ancora da sperimentarsi, se l'effetto in certe condizioni è nullo, o se è soltanto minore, od anche più tardo. E per questo occorrerebbero degli sperimenti comparativi. Occorrerebbe quindi, che alcuni si accordassero a farli questi sperimenti; in diversa condizione del suolo, in diversa misura nella quantità da spargersi, ed anche per altri prodotti, oltrechè per l'erba medica.

Crediamo, che resti molto da sperimentare anche circa al modo d'azione di questa materia fertilizzante; e ci sembra, che tali sperimenti si dovrebbero fare, anche per sapere meglio condursi nel farne uso.

L'azione fecondatrice del solfato di calce si esercita dessa mediante la fissazione operata di principii atmosferici; p. e. fissando il gas ammoniacale, od il carbonio, o l'azoto e poscia mettendoli a contatto colle radichette dell'erba medica? Oppure agisce sopra le materie componenti il suolo, sicchè dove esistono nel terreno certe materie produce quell'effetto, che non produce dove mancano? E su quali materie tale azione si eserciterebbe, e quale sarebbe dessa, e perchè produce certi effetti, e perchè anche di preferenza sopra certe piante in confronto di certe altre?

O la sua azione si eserciterebbe sopra certi terreni, perchè dà ad essi un elemento che loro manca, mentre in altri diventerebbe superfluo? Oppure in certi terreni essendoci alcuni elementi (p. e. puta caso l'ossido di ferro che abbonda nella nostra pianura mediana) nasce mercè sua una nuova composizione, o decomposizione, che produce, o lascia libere delle sostanze assimilabili dell'erba medica, e ciò non accade dove tali elementi non ci sono? O piuttosto produce i suoi effetti nei terreni più asciutti, e non li produce, o li produce in meno quantità sui terreni umidi, ed in questo caso come si spiega la sua azione dal chimico agrario? In fine come si è sperimentata l'azione del solfato di calce sopra l'erba medica, la si è sperimentata sopra tutte le altre piante leguminose, od altre che sieno?

Noi facciamo dei quesiti da veri ignoranti; ma crediamo, che nessuno ci dica, che non meritino di essere fatti, finchè l'analisi chimica dei terreni e gli sperimenti agricoli i più svariati non ci abbiano almeno messi sulla via di giudicare praticamente per il coltivatore tutto quello, che possa indurlo a fare con tornaconto il massimo uso di questo concime minerale.

Resterebbe poi da esaminare anche la durata di certi effetti, e se oltre a quello visibile a tutti ce ne siano degli altri valutabili dal punto di vista agrario.

In paesi come i nostri, dove la maggiore produzione dei foraggi è un quistione capitale di economia agraria, vale la pena di cercare una soluzione pratica di tali quesiti e di altri che noi faremmo solo quando vedessimo, che taluno di questi fosse raccolto e fatto oggetto di discussione.

Ognuno vede, che se ad essi venisse risposto in modo positivo, se ne potrebbero ricavare altre conseguenze nei riguardi della nostra agricoltura; e per questo appunto li facciamo.

Deferiamo la quistione ai direttori delle Stazioni agrarie e dei poderi sperimentali, che dovrebbero occuparsene. V.

In Palmanova nella p. v. domenica, 10 corr. mese, avrà luogo una pubblica Tombola a scopo di beneficenza.

Teatro Minerva. Avevamo tanto letto della *Gemma Cuniberti*, che quantunque non molto disposti in fatto d'arte ad ammirare di troppo i fanciulli-miracoli, era grande la nostra curiosità di sentirla. Avevano scritto di lei con ammirazione critici di valore ed autori drammatici i più celebrati avevano scritto apposite produzioni per questo giovanissimo talento. Doveva adunque esserci molto del vero in quanto si diceva di lei.

Finalmente anche Udine ebbe il bene di sentirla. Peccato che ciò avvenga proprio nella stagione in cui i soliti frequentatori del teatro sono assenti; ma quelli che ci sono diranno ad essi, che devono proprio lasciare qualche sera la campagna e condurre anche altri a vedere ed udire questa ragazzina, che fino dalla prima sera mostrò un talento da far veramente meravigliare tutti coloro che l'udivano. Non si tratta di uno di quei fanciulli, che rappresentano qualche particina come se recitassero una lezione fatta loro apprendere chi sa con quale sforzo; ma di una vera attrice, la quale s'immedesima talmente colla sua parte da far vedere, che comprende e fa da sè, ed ha non soltanto l'intelligenza, ma la passione dell'arte.

Dapprincipio si ascoltava con curiosità ed attenzione; ma poscia scoppiarono a più riprese fragorosi gli applausi, ed in parecchi momenti la Gemma ebbe degli applausi il maggiore, la commozione dell'uditorio.

Il Gallina fece appositamente per lei una commediola intitolata: *Così va il mondo, bimba mia!* Egli trattò con verità un soggetto gentile, in cui spicca soprattutto l'affetto d'una figliouletta per il suo babbo morto, sicchè malvolentieri si accorge, che la mamma sua, dopo due anni di vedovanza, pensa a rimaritarsi ed a darle un'altro babbo, che non è il suo andato in paradiso, e che essa vede cogli occhi del cuore, e ricorda sempre suonando sul forte-piano una sua romanza, come se con quella udisse la di lui voce.

Non diciamo di più, giacchè essendo stato scarso la prima sera l'uditorio, crediamo che si vorrà farla sentire ad uno più numeroso. Solo soggiungiamo, che l'arte dall'autore, presente alla rappresentazione e chiamato più volte dal plauso del pubblico, usata nello svolgere un dramma, in cui la bimba è la protagonista, ma lascia luogo al comico del pari che all'appassionato per gli attori, è veramente mirabile. Ci pare quasi d'indovinare, che il Gallina, scrivendo questa commediola, avesse il presentimento di prepararsi la sua prima attrice per le commedie future, che non saranno tutte in dialetto.

Il Gallina ha fatto un drammetto, nel quale la bambina fa una parte molto interessante, ma restando bambina.

Non possiamo dire altrettanto dell'altra che si recitò ier sera col titolo: *Babbo cattivo!* Questa è invece artificiosamente preparata per far brillare la prima attrice, Gemma Cuniberti, sotto diverse spoglie. Là è una bambina; qui una commediante. L'autore poi sembra abbia dimenticato che ci sono degli altri, ai quali assegnò una parte ben meschina. Il pubblico poi, trovando di poco sugo la produzione, ha però applaudito naturalmente alla intelligenza dell'attrice, che essendo bambina fece da amorino, da dama e da cavaliere d'altri tempi. Abbiamo applaudito anche noi, ma auguriamo alla Gemma di aver da rappresentare piuttosto delle commediole come quelle del Gallina.

La Compagnia Cuniberti va alternando alle rappresentazioni della Gemma delle piacevoli commediole in dialetto piemontese.

Insomma, con un teatro più pieno di queste due sere tutti ci guadagneranno.

Non si può a meno di voler sentire per alcune sere questa fanciulletta, la quale promette di non essere di quelle, che più crescono, più diminuiscono. Quando la Gemma sarà grande e si farà applaudire come tale, saranno molti, che desidereranno di poter dire: «Io l'ho veduta ed udita quando era piccina . . . » con quel che seguirà.

PICTOR.

Questa sera replica a richiesta generale della Commedia in 2 atti: *Così va il mondo bimba mia!* del cav. Giacinto Gallina. L'autore assiste alla recita.

Precederà la Commedia in un atto: *A piccola velocità*; Chiuderà lo spettacolo la brillante Farsa: *La gran muraglia della China*.

NB. Con questa sera lunedì 4 corrente viene aperto un speciale abbonamento per numero 12 recite ai seguenti prezzi:

Abbonamento per numero 12 rappresentazioni L. 5.50; id. pegli Ufficiali del R. Esercito ed Impiegati L. 4.50; id. Poltroncine distinte L. 7; id. Sedie Platea e Loggia L. 3.50.

Luigi Adami non è più!

Quando la vita ti sorrideva, quando cominciavi a raccogliere il frutto dell'indefesso studiare, la morte, ah troppo presto, ti chiese il comune tributo. **Luigi!** la tua mancanza lascia un' immenso vuoto in chi avea la fortuna d'avvicinarti e d'ammirare in te un animo generoso e vero conoscitore del bello!... La tua memoria durerà ognora viva nel cuore di tutti, e si andrà ben superbi nell'imitarti.

Udine, 2 ottobre 1880.

Un amico.

Luigi Adami

Nell'aprile di sua vita, dopo lunga e penosa malattia, sabato scorso cessava di vivere, lasciando affranti nel dolore, la inconsolabile famiglia e gli amici. **Luigi Adami** era il vero amico leale. Egli possedeva un cuor nobile e sincero, ed era giusto apprezzatore del bello e del buono. Professava con passione l'arte musicale, e da vario tempo ne dava saggi di valente. Povero Luigi! Il destino ti colse allorchè ti aspettava qua giù il compenso alle tante fatiche cui ti assoggettasti, nel percorrere la tua carriera.

Tu morendo lasciasti piaga insanabile a tutti; ma con essa la tua cara memoria, che resterà scolpita nelle menti e nei cuori di quanti t'amarono.

Accogli o **Luigi** da lassù le preci del tuo affettuoso amico

A. ELLERO.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollett. settimanale dal 26 settemb. al 2 ottobre

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » 1 » 2 Totale N. 17

Morti a domicilio.

Maria Della Mora-Pedrioni fu Luigi d'anni 33 att. alle occ. di casa — Vitaliano Perosa di Giov. Batt. d'anni 5 — Laura Pagani fu Sebastiano d'anni 26 possidente — Bernardo Mitri fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Enrico Zilli di Valentino d'anni 2 e mesi 5 — Giuseppe Del Gobbo di Tomaso di mesi 3 — Erminia Pontalti di giorni 6 — Luigi Adami fu Gio. Batta d'anni 24 filarmonico.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Bresciani fu Gregorio d'anni 33 industriante — Natalina Pasalbrini di mesi 4 — Giovanni Pazzani di mesi 1 — Antonio Ceschi di giorni 7 — Domenico Bidoli di Angelo d'anni 55 agricoltore — Clotilde Zappato di Antonio di mesi 1 — Giacomo Ormelli d'anni 1 — Giovanni Pittaro fu Francesco d'anni 70 calzolajo — Carmela Garzotto d'anni 2 — Giuseppe Rossitti di Giovanni d'anni 36 sarto — Teresa De Riz fu Giovanni d'anni 42 contadina.

Totale n. 19

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Moro bidello con Anna Moro att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Celestino Ceria negoziante con Caterina Scala possidente — Italico Liani imprenditore con Pia Muzzati possidente — Felice Vaccaroni agente di commercio con Luigia Ruggeri att. alle occ. di casa — Sante Brunello inserviente ferroviario con Maria Pacchiega alle occ. di Casa.

FATTI VARII

Cronaca Grigia. È ricomparso a Milano il giornale di Cletto Arrighi con questo titolo. Esce alla domenica, martedì, giovedì e sabato, e si annuncia giornale senza colore politico, vale a dire senza partigianeria. Costa poco, perchè lo si può aver in tutta Italia, spendendo un solo franco al mese.

28 Settembre 1880.

Dal 2 ottobre uscirà ogni mattina in formato grande al prezzo di lire ventiquattro annue. Darà a' suoi abbonati venti premi diversi, fra i quali il nuovo romanzo di Cletto Arrighi: *Nanà a Milano.* Il valore dei premi a ciascun abbonato è di lire dieci. Il Programma si legge nella *Cronaca Grigia.*

Nuovo ufficio di Redazione, Via S. Raffaele n. 9.

Istituto agrario di Brusegana. Presso l'Istituto agrario Provinciale di Brusegana è remasto vacante il posto di Contabile per la tenuta della Contabilità di tutto lo Stabilimento, e di quella speciale dell'Azienda agricola collo stipendio di annue L. 800, alloggio e vitto nello Stabilimento.

La Commissione apre a tutto il 15 ottobre corr. il relativo concorso per titoli. La nomina sarà fatta dalla Deputazione Provinciale di Padova ed in via provvisoria per un'anno salvo conferma.

L'eletto assumerà le funzioni col primo novembre p. v. e dovrà uniformarsi alle prescrizioni dei Regolamenti.

I concorrenti dovranno produrre le loro istanze al Segretario della Commissione residente negli uffici della Deputazione Provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 2. Garibaldi con la sua famiglia sono partiti per Genova. Il Governo in seguito a questo fatto ha già prese tutte le disposizioni relative per evitare disordini. Stanotte partono truppe da Piacenza e da Alessandria per rinforzare la guarnigione di Genova. Oggi è partito da Roma per Genova Menotti Garibaldi.

(*Adriatico*).

— Maddalena 2: Il generale Garibaldi con tutta la sua famiglia è partito oggi alle ore 6 pomeridiane sul battello a vapore il Forte della Società Queirolo e Bruzzone venuto espressamente da Genova con quindici vecchi commilitoni del Generale.

La voce della partenza di Garibaldi per Genova, data fin da quando erano venuti a Caprera il figlio onorevole Menotti e il Dott. Riboli. Dicesi che alla risoluzione presa dal Generale non sia estraneo lo stato di salute poco soddisfacente della sua famiglia, la quale quest'anno fu colpita dalle febbri intermittenti; Garibaldi però non ne fu colpito e anche in questi ultimi giorni aveva aspetto floridissimo.

Pare sia intenzione di Garibaldi di di andare, dopo qualche giorno di sosta in casa di sua figlia, a S. Damiano d'Asti patria di sua moglie.

(*Lombardia*).

— Roma 3: Oggi alle ore dieci antimeridiane fu tenuto un Consiglio dei ministri, nel quale si discusse interno all'arrivo di Garibaldi sul continente.

Garibaldi è partito ieri alle sei ore. Giungerà domattina per tempissimo a Genova, dove giunse stamane suo figlio Menotti.

È falsa la voce sparsa da un giornale genovese, che Canzio sia stato trasportato ad Alessandria. Egli trovasi sempre nello stesso carcere, che è tenuto sotto la più stretta sorveglianza.

La *Libertà* di stasera dice essere giunta una lettera all'on. Miceli da parte del generale Garibaldi. Ma nessun telegramma pervenne da Caprera ad alcun ministro.

La *Libertà* soggiunge che Menotti porta a Genova una lettera di Cairoli diretta al generale.

È stata solennemente inaugurata l' Esposizione mondiale di Melbourne. Tutte le nazioni vi sono rappresentate. Enorme è la quantità di forestieri. Grande successo.

Il Comitato della Società geografica di Parigi decise di concorrere al Congresso geografico di Venezia.

(*Adriatico*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 2. L'Enciclica del Papa del 30 settembre estende a tutta la Chiesa cattolica la festa dei santi Cirillo e Metodio apostoli slavi. L'Enciclica accenna alla mutate condizioni politiche dei paesi slavi, all'apostolato dei due santi nella Bosnia, Erzegovina, Bulgaria, Serbia e Russia, ricorda la sollecitudine dei papi in favore dei popoli slavi.

Parigi 2. Il nuovo ancoraggio della flotta è tra i capi Blonca e Piava. Riza garantisce la sicurezza dei consoli.

Londra 2. Goschen fu nominato cancelliere dello Scacchiere; secondo il *Daily Telegraph* lascierà Costantinopoli il 20 novembre.

Parigi 2. L'Agenzia *Havas* ha da Costantinopoli: La Turchia spedirà fra poco una nota per proporre la consegna di Dulcigno, mediante l'abbandono della dimostrazione navale, il regolamento ulteriore della vertenza e dello *stato quo* all'est del Lago di Scutari e per chiedere fra due mesi di regolare la questione greca, fra tre mesi l'armena.

Parigi 1. L'ambasciatore inglese Lyons è atteso oggi a Parigi. Comunicherà stassera la decisione del gabinetto inglese.

Londra 1. Il Consiglio di ieri approvò la condotta dell'ambasciatore a Costantinopoli. Nuovi accomodamenti furono presi, in caso la Porta ricusasse di accondiscendere ai voti dell'Europa, per presentare al Sultano un ultimo invito non solo riguardo la questione montenegrina, ma la greca e le riforme interne.

Brusseles 2. Sono scoppiati disordini ad Huyle presso Bruges.

I contadini volevano scacciare il commissario del governo incaricato ad eseguire le legge sulle scuole. Il Commissario richiese forza armata.

I gendarmi tirarono: vi fu un morto ed un ferito.

Ragusa 1. La corvetta russa è partita per riconoscere le coste dell'Albania.

Gli albanesi continuano ad accorrere a Dulcigno.

Riza invitò i Dulcignotti ad allontanare le famiglie per salvarle dal bombardamento della squadra. Essi ricusarono e dichiararono di voler morire piuttostochè sottomettersi ai montenegrini

Il Montenegro intimò ai negozianti albanesi di Cettigne di Rieka di chiudere i negozi. Essi protestarono i danni.

Roma 2. Oggi, anniversario del Plebiscito, la città è imbandierata.

Roma 2. I sovrani di Grecia sono giunti a Milano stamane.

Il re di Sassonia è atteso il 10 ottobre a Venezia.

Il *Diritto* dice che l'on. Baccaricini, secondando le domande di parecchi comuni, dispose che dal 1 gennaio 1881 si attivino cento nuovi uffici telegrafici.

Pietroburgo 2. La Russia notificò ieri la sua adesione alla nuova dilazione chiesta dalla Porta. In questi circoli politici nulla è noto di trattative per una dimostrazione delle flotte ai Dardanelli.

Gravosa 2. La flotta unita ricevette ordine di tenersi pronta a partire il 4 ottobre per Teodo.

Budapest 2. Tisza, rispondendo all'interpellanza Madarasz, relativa alla dimostrazione delle flotte, dice: Le continue nuove proroghe accordate alla Turchia per la esecuzione del trattato internazionale, provano chiaramente che nessuna Potenza è intenzionata a muoverle guerra. La direzione dell'ufficio dogli esteri si dà continua premura di mantenere l'accordo europeo, nell' interesse della pace, fin tanto ciò sia possibile, e il governo ungherese l'appoggia con tutte le sue forze. Non può però precisarsi fin d'ora ciò che in tale riguardo sarà per arrivare; a senso però delle istruzioni impartite ai comandanti, lo sbarco delle truppe è assolutamente escluso dalla serie delle possibilità.

Tisza dichiara indi, frammezzo a vivi applausi, essere legalmente e costituzionalmente inammissibile la domanda dell'interpellante, voglia il governo garantire che la forza armata dell' Ungheria non entrerà in azione.

Il governo è obbligato ad invigilare perchè la forza armata della Monarchia entri in campo esclusivamente per gl' interessi dello Stato, ma se ciò avvenisse, essere impossibile che il contingente di una parte della Monarchia si batta, mentre non si batte il contingente dell'altra. La risposta è presa a notizia.

Parigi 3. Il *Memorial Diplomatique* dice: assicurasi che il Gabinetto inglese decise di evitare ogni eventualità bellicosa.

L'accordo delle potenze è basato su due punti: esecuzione completa del trattato di Berlino, il mantenimento dell' integrità della Turchia nei limiti del trattato di Berlino.

Assicurasi che il *meeting* contro la dimostrazione navale non avrà luogo non avendo i promotori soddisfatto alle prescrizioni legali.

Parigi 2. E' scoppiato un incendio negli appartamenti del prefetto della Senna. Arrivano soccorsi.

Ragusa 2. Seymour insiste per la partenza immediata della corazzata *Alexandra.*

Oggi giunsero a Teodo le navi *Zemcick* e *Svetlana* e *Temeraire.*

Assicurasi che il trasloco a Teodo fu motivato da cause politiche, non dalla sicurezza dell'ancoraggio.

Roma 3. Il *Capitan Fracassa* ha da Costantinopoli 2: ieri sera, sulla proposta dell'ambasciatore d'Austria, gli ambasciatori inviarono al ministero degli esteri un *memorandum* col quale dichiararono di prendere atto della promessa del Sultano di definire le questioni pendenti nel termine loro indicato, cioè al 3 corr.; esprimono la fiducia che siffatta sistemazione comprenderà l'immediata cessione di Dulcigno.

ULTIME NOTIZIE

Belgirate 3. Baccarini è giunto iersera a Arona. Là visitò oggi i tre tracciati della linea Novara-Pino. Lo accompagnarono il direttore degli studii ingegnere Giambastiani, e gli ingegneri capi di Sezione della linea.

Plymouth 3. Il vapore *Ellen* recantesi alla Spezia con munizioni da guerra e due cannoni da cento tonnellate e portatorpedini, pel Governo italiano entrò ieri nel nostro porto col propulsore danneggiato. L' *Ellen* si raddobberà qui.

Roma 3. Oggi si è ancora a Cefalonia la fregata *Vittorio Emanuele.* A bordo tutti bene.

Berlino 3. La *Gazzetta del Nord* respinse il rimprovero che la Germania faccia difficoltà riguardo la sistemazione della successione al trono di Rumania. Nè l'imperatore, nè il governo di Germania sono disposti ad esercitare ingerenza alcuna in una questione puramente interna della Rumania.

Milano 3. I Sovrani di Grecia si recarono alle 2 e 30 pom. a Monza a visitare le loro maestà il Re e la Regina d'Italia, e ritornarono alle 4 e 31. I Sovrani erano accompagnati da Maurocordato, da Papparigopulo e seguito.

Berlino 3. Nei circoli politici regna grande preoccupazione per la richiesta fatta dall'Inghilterra di una dimostrazione ai Dardanelli.

Si ritiene però generalmente che le potenze non vi aderiranno.

Vienna 3. Ieri sera parecchi giornali, i quali furono tosto colpiti da sequestro, pubblicarono il testo della mozione, che verrà proposta quest'oggi al congresso tedesco in Carlsbad.

Praga 3. Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una domanda alle direzioni delle diverse scuole popolari per sapere se le pratiche religiose ci vengono puntualmente eseguite.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 2 ottobre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	20.15	a L.	20.80
Granoturco vecchio	»	»	16. -	»	16.70
» nuovo	»	»	12.85	»	13.90
Segala	»	»	16.—	»	16.70
Lupini	»	»	10.40	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	24.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.65	»	—.—
Castagne	»	»	6.80	»	7.50

Notizie di Borsa.

VENEZIA 2 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 93.05 a 93.15; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 95.20 a 95.30.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.50 a 135.— Francia, 3, da 110.15 a 110.25; Londra; 3, da 27.78 a 27.84; Svizzera, 3 1[2, da 110.10 a 110.25; Vienna e Trieste, 4, da 235.25. a 235.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.17; Bancanote austriache da 235.25. a 235.50; Fiorini austriaci d'argento da L 2.35 [— a —.— [—.

PARIGI 2 ottobre

Rend. franc. 3 0[0, 85.60; id. 5 0[0, 120.40; — Italiano 5 0[0; 86.25. Az ferrovie lom.-venete 186.— id. Romane 145.— Ferr. V. E. 280.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 340; Cambio su Londra 25.38 [— id. Italia 9 1[4 Cons. Ingl. 97.81 [— Lotti 39. [-

LONDRA 1 ottobre

Cons. Inglese 97 13[16; a —.—; Rend. ital. 85 [a —.— Spagn. 21 1[3 a —.— Rend. turca 9 3[4 a —. -

BERLINO 2 ottobre

Austriache 476.—; Lombarde 139.50 Mobiliare 487.— Rendita ital. 85 10

VIENNA 2 ottobre

Mobiliare 282.—; Lombarde 81.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 276.— ; Az.Banca 820; Pezzi da 20 l. 9.39 [— ; Argento — ; Cambio su Parigi 46.50; id. su Londra 118.20; Rendita aust. nuova 72.55.

TRIESTE 2 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.61 [-	5.63 [—
Da 20 franchi	„	9.38 1[2	9.39 1[2
Sovrane inglesi	„	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	„	58.05 [—	58.15 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	„	42.55 [—	42.65 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

Lotto pubblico

Estrazione del 2 ottobre 1880.

Venezia	49	53	46	52	22
Bari	10	53	68	69	19
Firenze	66	40	58	64	43
Milano	21	89	23	38	36
Napoli	44	85	74	65	82
Palermo	9	90	30	58	42
Roma	62	4	29	88	9
Torino	55	57	79	52	65

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 792 — 2 pubbl.

Comune di San Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre prossimo venturo è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare di qui coll'annuo stipendio di L. 400.

S. Quirino 29 settembre 1880.

Il Sindaco
Domenico Cojazzi.

GRANDE EMPORIO DI TAPPEZZERIE IN CARTA

ESTERE

E NAZIONALI DI PROPRIA FABBRICA

TENDINE TRASPARENTI E CORNICI DORATE

DI F. CARRARA E COMP.IA

Ponte dei Fuseri 1810 — Palazzo dell'Albergo Vittoria in

VENEZIA.

CURA INVERNALE.

CURA ESTIVA. — **CURA AUTUNNALE.**

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

IL TÈ PURIFICATORE IL SANGUE

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di tutte le malattie sessuali ed esantemiche, pustuline sul corpo o sulla faccia, erpeti, ulcere sifilitiche. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, costipazione addominale, polluzioni, debolezza virile, fiori nelle donne, ecc. Mali, come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali, desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dell'inganno.

Si vende in *Udine alla Farmacia dei Sig.* **Bosero e Sandri,** *dietro il Duomo.*

CURA PRIMAVERILE.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL 22 OTTOBRE 1880

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres, toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il vapore

UMBERTO I.

Per l'imbarco dirigersi alla **Sede della Società,** via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

Contro la Tosse

VERE PASTIGLIE DALLA CHIARA

Deposito generale

Farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio in Verona.

Garantite dall'analisi, e preferite dai Medici, adottate da varie direzioni di Spedali nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore Bronchiale*, *Asmatica*, *Canina* dei *Fanciulli*, *Abbassamento di Voce e Male di Gola.*

Ogni pachetto delle *VERE PASTIGLIE DALLA CHIARA* è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firme.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pachetto abbia sulla etichetta esterna, come nell'interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto. *Giannetto dalla Chiara*

Domandare Pastiglie Dalla Chiara f. c. Verona

Rivolgere le domande alla farmacia *Dalla Chiara* in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 per 0[0] franco a domicilio. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Depositi in Udine: Farmacia *Angelo Fabris* e da *Commessati* e *Minisini* Droghiere, **Palmanova** da *Bearzi*, **Fonzaso** da *Pivetta* e *Bonsembiante*, **Belluno** da *Locatelli*, ed in tutte le buone farmacie di Città e Provincia.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Si conserva inalterata e gazzosa
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.— / Vetri e cassa » 13.50 } L. 36.50

50 bottiglie acqua » 12.— / Vetri e cassa » 7.50 } » 19.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

BERTACCINI DOMENICO

LAVORATORE IN METALLI ED ARGENTIERE

con lavoratorio in via Poscolle ed in Mercatovecchio

trovasi anche in quest'anno provveduto d'un bellissimo assortimento di ghirlande di **fiori colorati al naturale e lavorati in metallo,** nonchè **nastri pure in metallo con iscrizioni fatte, ed anche da farsi** a piacimento dei richiedenti. Chiunque pertanto, non potendo di meglio, desiderasse deporre sulla tomba dei suoi cari almeno un elegante e duraturo ricordo, non ha che rivolgersi al medesimo, sicuro di restar soddisfatto tanto del genere che del prezzo.

AVVISO INTERESSANTE

Presso la *nuova cartoleria* di *G. COSTALUNGA* in via Mercatovecchio, 27, (già sita in Via Palladio) trovasi un copioso assortimento di

OLEOGRAFIE

a prezzi ridotti in modo da non temere concorrenza alcuna.

Essa si trova pure fornita di

REGISTRI COMMERCIALI

di ogni qualità e prezzo ed adatti a qualsiasi esercizio.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* del farmacista *MINISINI FRANCESCO:* in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Collegio-Convitto Arcari

IN CANNETO SULL'OGLIO.

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, Superiormente approvate.

L'Istituto, esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Colleg nazionali ed esteri. Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi ele mentari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in **Canneto sull'Oglio.**

Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti e senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

SALVATE I BAMBINI **mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra detta:**

Da per tutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo, che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni, sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia, e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili da qualunque età con la Revalenta Arabica du Barry ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati. 5

Cure n. 85,410 Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea, e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice. *Elisa Martinet Alby.*

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure n. 89,416. — Il sig. F. W. Beneche, professore di medicina all'Università, il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera Revalenta Du Barry

Prezzi della Revalenta.

In scatole: Un quarto di chil. lire 2.50; Mezzo chil. lire 4.50; Un chil. lire 8; Due chil. e mezzo lire 19; Sei chil. lire 42; Dodici chil. lire 78.

Per spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale, Casa DU BARRY e C. (limited) N. 2, Via Tomaso Grossi, Milano.

Si vende in Udine ed in tutte le città del Regno presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: ***Udine*** Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.